

Forum Torino. Nosiglia: «Lavoro è la priorità»

DANILO POGGIO
TORINO

Anche il terzo Forum mondiale dello sviluppo economico locale, in corso a Torino in questi giorni, avrà una sua Carta di principi. E riconosce il valore economico dei migranti. In un incontro organizzato da Caritas internationalis è stato illustrato quanto la mobilità d'impiego tra i mercati del lavoro a livello locale possa essere una condizione favorevole per lo sviluppo, sia per i Paesi che accolgono che per quelli di origine: «Alcune aziende agricole gestite da migranti - racconta Daniele Albanese della Caritas Piemon-

te - hanno investito in Italia per produzioni di qualità destinate anche all'esportazione. Non avere specifici canali regolari migratori porta invece a situazioni di sfruttamento, che perpetuano l'illegalità e impediscono un reale sviluppo. Gli effetti negativi non si limitano all'emergenza attuale, ma si estendono a medio e lungo termine, mettendo persino a rischio una possibile crescita economica». La Carta di Torino sarà anche quella dei diritti dei raccoglitori informali di rifiuti, stilata dai *cartoneros* argentini e dai *recicladores* messicani. Un lavoro duro, sino a poco tempo fa sfruttato dai potenti, ma non riconosciu-

to ufficialmente, che ora, grazie a progetti di inclusione, è diventato in alcune città elemento essenziale per il recupero dei materiali. A Oaxaca, ad esempio, comune messicano di settantamila abitanti, i *pepenadores* che vivono nelle discariche sono stati coinvolti nella filiera di gestione dei rifiuti: oggi recuperano una parte significativa delle mille tonnellate di spazzatura che la città produce, facendo risparmiare alla comunità oltre ventimila dollari al mese. «Ogni persona ha la sua dignità, e se fa un lavoro, questo deve essere riconosciuto e garantito nei suoi diritti», ha commentato l'arcivescovo di

Torino Cesare Nosiglia, ribadendo al Forum che «l'accesso al lavoro è da perseguire come priorità necessaria non solo per l'economia, ma per la persona. Ma questo esige un modello economico che non sia solo organizzato in funzione del capitale e della produzione ma del bene comune». La responsabilità è di tutti: «Siamo testimoni del fatto che quando l'ordine mondiale esistente non si assume responsabilità, l'istanza locale può essere di stimolo e fare la differenza». Un'economia differente potrebbe permettere di comprendere che le migrazioni possono essere opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì
16 Ottobre 2015



10

venerdì 16 ottobre 2015

CRONACA

CRONACAQUI

IL RAPPORTO CARITAS SULLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE

«Ogni parrocchia accolga un profugo nell'anno del Giubileo»

L'obiettivo ideale sarebbe quello di riuscire ad accogliere «almeno un profugo per parrocchia nell'anno del Giubileo», ma sono già molte le parrocchie torinesi hanno fatto proprio l'invito dell'arcivescovo Cesare Nosiglia e di Papa Francesco ad aprire le proprie porte ai numerosi migranti che sono arrivati in Europa. Ne hanno discusso ieri l'Ufficio Pastorale Migranti della Diocesi di Torino, la Prefettura e la Regione Piemonte in occasione della presentazione del Rapporto sulla protezione internazionale in Italia. «È stata messa in evidenza la necessità di guardare

anche oltre il sistema di accoglienza Sprar perché è necessario dare una prospettiva ai migranti anche nel momento successivo all'ottenimento del permesso di soggiorno. In quest'ottica il ruolo delle parrocchie e delle famiglie che a loro si rivolgono sarà di rilevante importanza» ha dichiarato Monica Cerutti, assessore all'Immigrazione della Regione Piemonte. Sarebbero più di un centinaio le famiglie che avrebbero dato la propria disponibilità a contribuire nel percorso di accoglienza dei migranti. L'Ufficio Pastorale Migranti della Diocesi di Torino ha poi an-

nunciato che la Cei distribuirà alle Prefetture italiane un documento relativo alla disponibilità delle strutture religiose ad accogliere. «La Regione Piemonte sposa in modo simbolico il Rapporto sulla protezione internazionale in Italia e ovviamente metteremo in campo il nostro impegno per portare avanti una buona collaborazione. Tante famiglie hanno dato la loro disponibilità anche perché il clima a livello generale è cambiato. Ci stiamo predisponendo per raccogliere le richieste delle famiglie che vogliono mettersi in gioco in prima persona nell'accoglienza».

Le famiglie sono l'ultima risorsa per le cooperative che si occupano dell'accoglienza ai profughi. Dopo gli hotel dismessi e gli alloggi sfitti da tempo, ora è in corso un vero e proprio «mercato della famiglie». Ad usare questa espressione forte è stato Sergio Durando, direttore della Pastorale Migranti della diocesi, ieri in Regione alla presentazione del Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2015, curato da Anci, Caritas, Migrantes, Cittalia e Sprar, occasione che ha messo sotto la lente d'ingrandimento i punti di debolezza dell'accoglienza, presenti il prefetto Paola Basilone e l'assessora regionale Monica Cerutti.

Il reclutamento

«Ci preoccupa il mercato delle famiglie reclutate dagli enti gestori anche a Torino - ha spiegato Durando -. Non sono chiari i criteri con cui viene assegnato il contributo, da 400 a 600 euro al mese». Per ogni migrante, che riceve cash 2,5 euro al giorno, la coop ne riceve 1050. «Vero che sostiene le spese per il personale di supporto, ma le modalità suscitano perplessità». Il prefetto Paola Basilone sul reclutamento delle famiglie si è mostrata cauta. «È una grande scommessa da valutare bene, occorre una selezione accurata. È uno strumento per vincere il pregiudizio, ma non può dar luogo a situazioni ingovernabili. È necessario un

La denuncia della Migrantes

Il "mercato" delle famiglie pagate per ospitare profughi

Ricevono dalle coop da 400 a 600 euro, ma ogni migrante ne vale 1050

accordo di programma con la Regione, dal momento che lo Stato finanzia». I rischi? Dall'inserimento di persone pericolose all'opposto, lo sfruttamento dei migranti da parte di italiani.

Del tutto diverso, va da sé, l'apporto che potrà venire dalle 150 famiglie che finora hanno dato disponibilità a Caritas e Migrantes. «Si tratta di capire come questa accoglienza, che va incontro a chi ha concluso i

percorsi Sprar ma ha ancora bisogno di sostegno, potrà essere organizzata», ha detto Durando. «Queste famiglie, alle quali va la mia riconoscenza - ha poi ribadito l'arcivescovo Cesare Nosiglia -, non prenderanno contributi, sarà la comunità a supportarle».

Il bando Sprar

Ieri, tra i vari temi, si è anche parlato del bando Sprar per 10 mila nuovi posti in Italia. La

partecipazione dei Comuni è volontaria. In Piemonte, ad esempio, quattro province non accolgono neppure un progetto. «All'Assemblea dell'Ance di fine mese a Torino - ha annunciato Nosiglia -, presente il presidente Mattarella, chiederò che come la Chiesa si fa carico di un rifugiato in ogni parrocchia, così deve fare ogni Comune».

La commissione

L'avvocato Lorenzo Trucco del-

l'Asgi, Associazione studi giuridici sull'immigrazione, ha denunciato le pessime condizioni della commissione che esamina le richieste di asilo. «Dai tempi di attesa di un anno e mezzo, siamo arrivati a convocazioni fatte il lunedì per il mercoledì. E infatti i colloqui sono sbrigativi, punteggiati di battute infelici, i difensori non sono ammessi. Interpreti e mediatori non sono all'altezza, un problema molto delicato. E provenienze come

Gambia o Mali sono considerate come la Svizzera. Il tasso di dinieghi è altissimo. Siamo indignati per le ingiustizie che vengono commesse». Una volontaria di Alessandria ha parlato di 2 «si» su 30 casi presentati, mentre Durando ha dichiarato che sono già stati utilizzati cittadini musulmani per fare da interpreti a profughi cristiani perseguitati.

«Dopo le critiche per i tempi troppo lenti, la commissione ha cercato di adeguarsi alle necessità», ha detto il prefetto, ammettendo le carenze (il team non dipende dalla Prefettura, è composto da membri del ministero dell'Interno, della Città, per lo più pensionati e part time, dall'Unhcr che però partecipa sporadicamente). «Sappiamo che c'è stato un tentativo di semplificare i colloqui, ma non ci sono linee guida», ha detto Paola Basilone. Il prefetto ha anche annunciato di aver messo sotto osservazione due strutture di accoglienza gestite da coop.

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

117

strutture

Tante sono quelle utilizzate dalla Prefettura per l'accoglienza attraverso coop e associazioni

2795

rifugiati

Tanti sono quelli accolti a Torino e provincia nei Cas e con il progetto Sprar (il dato è aggiornato a settembre)

SABATO 17 E DOMENICA 18 AL LINGOTTO "FA' LA COSA GIUSTA" FIERA DI SOSTENIBILITÀ

CHIARA PRIANTE

Fa' la cosa giusta!». È un invito, con tanto di verbo all'imperativo, il titolo della fiera della sostenibilità che sbarca al Padiglione 5 del Lingotto, via Nizza 294, sabato 17 e domenica 18. In occasione del terzo Forum dello sviluppo economico locale, Terre di mezzo Eventi - che da 13 anni cura l'edizione nazionale che si tiene ogni marzo a Milano - ha raccolto aziende, cooperative ed associazioni. Gli espositori, la maggior parte piemontesi, permettono di fare un viaggio tra stand dedicati a cibo e alimentazione sostenibile, commercio equo e solidale, cosmesi naturale, prodotti vegan, moda «critica», oggetti che arrivano dall'economia carceraria. E ancora stand dedicati al turismo consapevole.

La due giorni ospita anche più di 80 incontri e laboratori. Tra gli altri, sabato 17 alle 17 c'è il «Restart Party», un'ora per «riavviare» dispositivi elettronici e piccoli elettrodomestici non più funzionanti, grazie al laboratorio condotto da Sistemi Editoriali. «Fa' la cosa giusta!» è anche il contenitore degli appuntamenti del festival Utopica, organizzato dalle Acli torinesi: tra gli incontri in programma, si segnala il seminario (sabato 17 ore 18) con l'invitato de La Stampa Domenico Quirico e con Alberto Antoniotti, docente di antropologia culturale all'Università di Torino, che approfondiranno il tema dell'impatto della guerra sulla popolazione, con particolare



● Un viaggio tra stand dedicati a cibo e commercio equo

riferimento al conflitto in Ucraina. Prevista anche la presentazione del libro (sabato 17 ore 15) «Il cortile dietro le sbarre. Il mio oratorio al Ferrante Aporti», sull'esperienza di don Domenico Ricca, sacerdote salesiano, da 35 anni cappellano dell'istituzione carceraria minorile torinese, a cura dalla giornalista Marina Lomunno.

Uno degli appuntamenti di apertura della fiera (sabato ore 10,30) è invece il convegno nazionale di Legambiente, dedicato alle Ecomafie nel Nord Italia, a pochi mesi dall'approvazione della legge sugli ecoreati.

Orari fiera: sabato e domenica 10-20. Ingresso a 3 euro. Per i minori di 14 anni gratuito. Programma completo su www.falacosaggiusta.org/torino.

I primi 100 lettori che si presenteranno all'ingresso di «Fa' la cosa giusta!» (alla Cassa Inviti) con questo articolo di Torino-Sette entrano gratuitamente in fiera accompagnati da una seconda persona.

RELIGIONI. LAUDATO SII. Alle 18 al Centro Congressi Santo Volto (via Borgaro 1) si parla dell'enciclica Laudato Sii e di «Benessere del Creato, benessere dell'uomo». Con i teologi don Fabrizio Casazza e don Gianluca Carrega interviene il meteorologo Luca Mercalli. Ingresso libero, 011/51.56.316, www.diocesi.torino.it.



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

UOMO & CREATO. La Diocesi di Torino organizza un convegno sull'enciclica di Papa Francesco «Laudato si» dal titolo «Uomo & Creato», venerdì 16 dalle 18 al Centro Congressi del Santo Volto (via Borgaro 1). Dopo l'introduzione di don Gian Luca Carrega, intervengono don Fabrizio Casazza («Ecologia integrale per un nuovo umanesimo») e Luca Mercalli («Le basi scientifiche dell'enciclica Laudato si»). Conclude il convegno una tavola rotonda tra i relatori, moderata da Andrea Cagliaris.

SANT'ALFONSO. In vista della festa parrocchiale, il Polo Culturale Sant'Alfonso invita don An-

drea Bozzolo, preside della Facoltà di Teologia, a parlare di «Gesù Cristo, volto della misericordia». Appuntamento venerdì 16 alle 20,45 in via Netro 3. www.poloculturalesalfonso.it.

MILAREPA. Sabato 17 alle 20 il Centro Milarepa (via De Maistre 43/c) invita il pubblico a una cena tibetana, con offerta minima di 15 euro. Inoltre, a partire dal 10 di novembre, organizza un corso di storia del buddhismo e lingua tibetana, tenuto da Ginetta Rossi. Per info e adesioni, scrivere a info@centromilarepa.net entro venerdì 30 ottobre.

DALE RECINELLA. Mercoledì 21 l'Ariconfraternita della Misericordia (via Barbaroux 41) ospita il cappellano americano Dale Recinella, che racconta la sua esperienza di assistenza dei condannati a morte. La conferenza, dal titolo «Un avvocato americano sulle orme di San Giuseppe Caffasso», comincia alle ore 21. Info 349/5942631.

TORINO
CROCIATA
PH

Un giardinetto per ricordare don Giussani

Si è svolta ieri mattina la cerimonia di intitolazione del giardino di piazza Gozzano a don Luigi Giussani, fondatore nel 1954 del movimento di Comunione e Liberazione, scomparso all'età di 83 anni nel febbraio del 2005. Alla cerimonia, oltre ai cittadini, hanno partecipato il vicario episcopale territoriale, don Roberto Gottardo, Paolo Gardino, responsabile della comunità di Torino di Comunione e Liberazione, e il vicepresidente del Consiglio Comunale, Silvio Magliano. «Questa intitolazione - ha esordito Magliano - è un atto importante per la sua valenza pubblica e per ciò che don Giussani ha rappresentato e rappresenta per centinaia di donne e uomini».

[ph.ver.]

707

VIA THOUAR Cinque giovani richiedenti asilo nella squadra dei volontari torinesi

Profughi e residenti al lavoro per pulire strade e aree verdi

→ I marciapiedi traboccano di erbacce e piante rampicanti? Le aiuole sono invase dall'erba alta e dalla sporcizia? Nessun problema. A pulire i quartieri delle circoscrizioni Quattro e Cinque ci stanno pensando i volontari del progetto "Torino spazio pubblico". Con loro, da qualche giorno, anche cinque giovani richiedenti asilo appartenenti a varie nazionalità. Ragazzi che daranno una mano ai volontari nelle aree di intervento. Come quella di via Pietro Thouar, a fianco dell'area ex Ingest del parco Dora. I profughi si sono subito guadagnati la fiducia dei residenti. Armati di scope, palette e di tutti gli attrezzi del mestiere necessari i cinque giovani hanno riportato alla luce un altro punto di Torino, lasciato all'abbandono. Nei giorni scorsi, inoltre, un altro gruppo di volontari ha ripulito i giardini dell'area Paracchi, a fianco dell'ospedale Amedeo di Savoia, verniciato ventuno panchine del parco Colletta e potato i roseti a fianco della sede dei vigili urbani del basso San Donato. In passato, inve-

ce, molti profughi del centro di via Aquila sono stati formati dall'Amiat, partecipando attivamente alle pulizie di quartiere.

Diventare volontario, inoltre, è molto semplice, basta compilare on line il modulo d'iscrizione o recarsi presso un qualsiasi luogo di intervento. L'iscrizione è gratuita e aperta a tutti i cittadini, si può partecipare dai 16 anni in su previa autorizzazione, per

i minorenni, dei genitori. Il progetto in questione, nato due anni fa, ha visto finora coinvolte circa 400 persone, di cui oltre 120 attive almeno una volta a settimana e 150 occasionalmente. A oggi le aree di intervento sono oltre 40 e ogni volontario partecipa all'attività che preferisce in base al tempo a sua disposizione e ai propri interessi.

Philippe Versienti

CRONACAQUI^{TO}

QUARTIERI

venerdì 16 ottobre 2015

17

Il nuovo centro congressi davanti al grattacielo Intesa Sanpaolo Il Palavela del futuro nasce nell'area Westinghouse

Il Tar bocchia la sospensiva: via libera al progetto di Amteco

EMANUELA MINUCCI

Il progetto doveva essere elegante almeno quanto le vicine Ogr, che di fascino ne hanno da vendere. E dalle immagini appena realizzate dallo studio Rolla per il gruppo vincente Amteco spa, lo stile c'è, e ricorda a colpo d'occhio le strutture alate di un genio come Pier Luigi Nervi. O meglio una sintesi fra razionalismo Anni Sessanta e curve eco-sostenibili care a Norman Foster. Ecco come sarà il nuovo centro congressi che sta per nascere sulla Spina 2, incastonato fra le ex-carceri Nuove e le Officine Grandi Riparazioni, in pieno centro, dietro corso Vittorio. In una sola parola: ex area Westinghouse.

La gara del 2014

Quello che pubblichiamo è il progetto vincitore che si è aggiudicato la trasformazione di 40 mila metri quadri in cui dovranno convivere un auditorium, un centro commerciale, un hotel a cinque stelle di una grande catena internazionale, 900 posti auto. Il tutto per un investimento globale di 70 milioni. Contro la vittoria di questo gruppo, come si sa, fece ricorso lo sfidante, Novacoop, (una delle nove grandi coo-



È a metà fra il Palavela disegnato da Pier Luigi Nervi e il Campus Einaudi progettato da Norman Foster: e qualcuno in Comune ha già battezzato questo centro «La Grande Bellezza»

perative del sistema Coop) che aveva affidato il suo mega-progetto allo studio di Aimaro Isola. Motivazione, il primo progetto mancava della «Vas», la valutazione ambientale strategica. Due giorni fa il Tar (che ha rigettato la richiesta di sospensiva del progetto) ha rimandato l'es-

ame della questione all'11 ottobre del 2016, una data in cui con ogni probabilità il cantiere sarà già aperto dal momento che i lavori dovrebbero cominciare nell'estate del 2016. E intanto la metamorfosi dell'area firmata Amteco va avanti in tutte le altre sedi amministrative. E ieri è stata

pure approvata dalla commissione edilizia del Comune.

Cinquemila posti

Inutile dire che per la divisione Urbanistica guidata dall'assessore Stefano Lo Russo il fatto che il Tar non abbia accolto la richiesta di una sospensiva è un fatto positivo:

Vetro e acciaio

«Quella zona è sempre più sotto gli occhi degli investitori ed è uno dei più preziosi motori urbanistici della città - spiega l'assessore - e questo progetto che prevede 20 mila metri quadri di verde e altri 22 mila adibiti al centro congressi (che dovrà essere dotato di sale modulabili) è di vitale importanza in un momento in cui anche le Ogr, in tutta la loro bellezza, stanno per rinascere». La Città non ha mai fatto mistero di aver inteso - attraverso questa gara - cercare un investitore (dopo il tramonto della mega biblioteca Bellini, rimasta sulla carta per mancanza di fondi) in grado di restituire a nuova vita questa fetta centralissima di città creando quel polo congressuale di cui da decenni gli operatori la-

70 milioni
Tanto costerà la grande trasformazione dell'ex area Westinghouse i cui lavori cominceranno in primavera

mentano la mancanza.

Una mini-cittadella

Ma se il Centro congressi rappresenta il cuore pulsante della trasformazione, tutt'attorno sono previsti altri insediamenti in grado di rendere appetibile l'area per gli investitori. Insieme con questo futuribile «Palavela» è prevista una parte commerciale, piazze fruibili dal pubblico e servizi di varia natura.

La struttura

«È un altro grande e significativo pezzo di città che sta per cambiare - spiega Paola Virano - e il nuovo edificio firmato dallo studio Rolla oltre ad essere completamente eco-sostenibile sarà circondato da piazze pubbliche, da molto verde e nuovi servizi».

LA STAMPA
VENERDI 16 OTTOBRE 2015

Cronaca di Torino

T1 CV PRT2

51

Nasce la carta dei diritti dei Cartoneros "Così siamo sopravvissuti alla crisi"

LA STORIA

STEFANO PAROLA

«**S**IAMO il prodotto della crisi del neoliberalismo che colpì l'Argentina negli anni 90. Eravamo senza lavoro e abbiamo cercato nei rifiuti la possibilità di sostenere le nostre famiglie», racconta Marcelo Loto. È il presidente di "Reciclando sueños", una cooperativa creata da un gruppo di "cartoneros" nella zona di Buenos Aires. Lui, come i colleghi, è sopravvissuto alla crisi argentina frugando nell'immondizia in cerca di carta, da rivendere poi alle aziende che possono riutilizzarla. È una forma un po' più estrema di quella

adottata da 20 anni a Torino, dove la raccolta è affidata ad Arcobaleno, una coop sociale che reinserisce persone con situazioni di vita difficili. Ma in fondo un fenomeno non troppo diverso è nato pure in Messico e in altre zone del mondo. Ecco perché da ieri esiste una "Carta dei diritti dei raccoglitori informali di rifiuti": un documento che mira a migliorare le condizioni di lavoro di queste persone, lanciato ieri durante il Forum dello sviluppo economico locale.

È composto da sei punti base, che vanno dal riconoscimento del valore sociale di questa professione all'obbligo di stabilire rapporti corretti tra Comuni, aziende e lavoratori, dall'impegno dei raccoglitori a darsi un'organizzazione al favo-



rire la loro partecipazione nella progettazione delle politiche ambientali. Tutti punti assai apprezzati pure dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, che ieri ha aperto l'incontro sul tema con queste parole: «Ogni

persona ha la sua dignità, e se fa un lavoro, questo deve essere riconosciuto e garantito nei suoi diritti». E ancora, sottolinea il prelado torinese, «l'accesso al lavoro è da perseguire come priorità necessaria non solo per l'economia ma per la persona umana. Ma questo esige un modello economico che non sia solo organizzato in funzione del capitale e della produzione ma anche del bene comune».

In Argentina si chiamano "cartoneros" e solo da pochi anni il loro ruolo è stato riconosciuto con una legge che li ha fatti uscire dall'illegalità. «All'inizio eravamo ognuno per conto proprio, ma grazie all'università abbiamo scoperto la possibilità di diventare una cooperativa», ricorda Loto. Così sono arrivati

diritti, una cassa sanitaria, una miglior redistribuzione del lavoro e del reddito. Più o meno lo stesso è accaduto a Huajuapán de León, in Messico, dove i raccoglitori prendono il nome di "pepenadores": «Oggi siamo in sessanta e collaboriamo tra noi. Abbiamo anche una nostra mutua», spiega la raccoglitrice Guadalupe Quijada Hernandez.

Loro, così come i loro colleghi torinesi, da ieri hanno una carta che punta a farli vivere e lavorare meglio. Un documento promosso dalla stessa Arcobaleno, con l'impresa di packaging Ds Smith e il consorzio di aziende di recupero Comieco. In questo modo, evidenzia l'assessore all'Ambiente Enzo Lavolta, viene riconosciuto «il valore autentico di un percorso che vede protagonisti cittadini che sono parte integrante di un momento economico rilevante, come il recupero di materiale». Questo però, dice il presidente di Arcobaleno Tito Ammirati, «è solo il primo passo di un lungo cammino, che proseguirà con la consegna del nostro documento al segretario dell'Onu Ban Ki-Moon».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL LINGOTTO LA KERMESSE DEDICATA AL RIUSO CON 120 AZIENDE DEL SETTORE

Supereroi con una maglietta bucata

TRASFORMARE una maglietta bucata in un mantello da superoero, una radice in una lampada e un sacchetto di stoffa in un "arbre magique". Cucinare a chilometri zero e imparare a riconoscere non solo la qualità di ciò che si mangia, ma anche di ciò che si beve. Riflettere sul consumo, sul riuso, ma anche sull'accoglienza e sull'emigrazione. Si potrà fare tutto questo a "Fa' la cosa giusta" la fiera nazionale che si svolge domani e domenica al Lingotto e che riunisce oltre 120 aziende, cooperative, associazioni - ci saranno anche Cgil, Cisl e Uil - che si distinguono per innovazione e sostenibilità. È un'edizione speciale della manifestazione nata a Milano tredici anni fa e che approda quest'anno a Tori-

no in occasione del 3° Forum sullo sviluppo economico locale, all'interno del programma "Nutrire la città" organizzato dal Comune. "Fa' la cosa giusta" riunisce idee, servizi, prodotti e buone pratiche di consumo e di produzione che saranno illustrate in un'ottantina di incontri dedicati a grandi e piccoli. Incontri di lettura, laboratori per lavorare il feltro o tingere i tessuti, corsi di "spesa consapevole" e di riparazione per oggetti elettronici «che spesso siamo portati a sostituire al primo accenno di malfunzionamento, ma che invece possono essere riparati», ha spiegato Chiara Righi, responsabile del progetto. E persino lezioni per imparare ad andare in bicicletta e a riconoscere i segnali stradali e laboratori di

creatività per "preparare" i bambini all'arrivo di un fratellino. Domani, per l'apertura, il salone ospiterà poi, il convegno organizzato da Legambiente sulle ecomafie al Nord: corruzione, grandi opere e caporalato.

Ci saranno incontri dedicati all'accoglienza, al dramma dell'emigrazione e dei richiedenti asilo e all'immaginario diffuso a proposito di stranieri e rom. Spazio anche per le buone pratiche in materia di salute, tra disabilità e patologie. L'Unione italiana ciechi offrirà un paio di occhiali scuri a chi vorrà testare il "Dark on the road", un viaggio su una roulotte-bar dove consumare un pasto al buio per capire sulla propria pelle le difficoltà dei non vedenti. (mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il provveditore scrive ai presidi "Basta ritardi per le supplenze"

A un mese dall'inizio della scuola un quarto degli istituti torinesi ha ancora cattedre scoperte

JACOPO RICCA

«**C**HIAMATE i supplenti a far lezione». Il direttore dell'ufficio scolastico provinciale, Antonio Catania, lancia l'appello ai presidi perché nominino i docenti che mancano. Lo fa attraverso una circolare pubblicata mercoledì. A un mese dall'inizio delle lezioni sono ancora centinaia i posti scoperti. Ma molti dirigenti sono restii a chiamare i supplenti perché, non essendo ancora chiara la reale graduatoria, rischiano un valzer di insegnanti sulla stessa cattedra. E le lamentele sono arrivate in provveditorato: molti genitori hanno chiamato perché il figlio non ha il prof di mate o si è trovato con una maestra in meno.

Le graduatorie di prima e seconda fascia da cui sono state fatte le chiamate in questi giorni per medie e superiori sono esaurite e si deve attendere il nuovo elenco che arriverà il 20 ottobre. Fino ad allora non c'è speranza che arrivino i prof, mentre per le elementari e l'infanzia ci sarà un nuovo turno di chiamate "centralizzate" martedì. In realtà i presidi avrebbero potuto dare il posto ai precari già dalla prima campanella. Il ministero li autorizzava dal 14 settembre, ma molti hanno fatto finta di niente.

Secondo la segretaria della Cisl Scuola di Torino, Teresa Olivieri, 1 su 4 in provincia di Torino non ha fatto le nomine: «La maggioranza ha deciso di coprire fin dal subito i posti vacanti,



ma un 25 per cento no - spiega - I motivi sono diversi: si va da chi pensa non valga la pena scomodare qualcuno per pochi giorni e crede di potersi aggiustare aggiungendo ore ai docenti in organico, a chi non ha capito di essere autorizzato a farlo e

Molti dirigenti scolastici hanno preferito rinviare le nomine in attesa delle graduatorie definitive

DIRETTORE

Antonio Catania
direttore provinciale

pensa che sia già in vigore la Buona scuola che dice che a coprire i posti vacanti debbano essere siano gli assunti con l'organico di potenziamento. Peccato che questi non ci siano ancora». Un problema ulteriore è dato dalle difficoltà delle segreterie

LA POLEMICA

Case popolari i soldi da Roma frenano Torino

QUANDO fu approvata sembrò un'idea geniale. Consentire agli aspiranti inquilini di riparare un alloggio popolare, anticipando i costi, in modo da accorciare le liste d'attesa e rendere vivibile la casa se no destinata a restare vuota. Sei mesi dopo, mentre la Regione sta lavorando alle linee guida del progetto, dal governo sono in arrivo oltre 5 milioni per l'edilizia popolare piemontese con interventi sotto i 15 mila euro. Così la "trovata" del Consiglio per gli inquilini "Mastro Geppetto" resterà nel cassetto ancora un po'. Con tanto di polemica dell'opposizione che con Maurizio Marrone accusa Piazza Castello di aver perso troppo tempo. L'assessore Augusto Ferrari invita a non fare confusione: «Sono questioni diverse. La novità è che c'è un piano pluriennale di risorse per le ristrutturazioni». Sul tavolo ci sono domande per 315 appartamenti e alla fine dei 5 milioni ne avvanzeranno 2 per altre emergenze. Per i grandi interventi, invece su 270 alloggi e 280 immobili, servirebbero cento milioni. E al momento ce n'è meno della metà. (m.c.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA